

Gazzetta del Sud 14 Febbraio 2015

## Confiscato un "tesoro" di 2,5 milioni

REGGIO CALABRIA. La Direzione investigativa antimafia di Genova e i Carabinieri di Cittanova hanno proceduto alla confisca di numerosi beni immobili e mobili riconducibili ai fratelli Aldo ed Ercole Gaglianò, rispettivamente di 56 e 59 anni, ritenuti dagli inquirenti vicini alla "famiglia Facchineri" di Cittanova.

Il provvedimento è stato emesso dalla Corte d'appello di Reggio Calabria — sezione misure di prevenzione — che, in accoglimento dell'appello avanzato dalla Procura generale reggina, ha ribaltato la precedente decisione del Tribunale che aveva rigettato sia la proposta di sequestro e confisca dei beni, sia la proposta di misura di prevenzione personale.

La Corte, invece, pur confermando il rigetto della misura personale non ritenendo sussistenti i presupposti a carico dei due Gaglianò, ha accolto la richiesta di misura patrimoniale provvedendo ad emanare il decreto di confisca che ha interessato anche altri soggetti intestatari di beni ritenuti nella disponibilità dei due fratelli. L'operazione si è svolta tra la Liguria e la Calabria: i beni, infatti, sono stati sequestrati in parte a Tortona e in parte a Cittanova per un valore complessivo di circa due milioni e mezzo di euro.

I beni sarebbero, secondo i giudici della Corte d'appello reggina, di provenienza illecita e di valore sproporzionato rispetto alla situazione patrimoniale accertata e ai redditi dei due Gaglianò e dei loro nuclei familiari. Una vita lussuosa che, secondo i giudici, non avrebbe trovato giustificazione in quelle che sarebbero state le entrate dei due. Diversi fabbricati, terreni, auto di lusso (Porsche, Bmw e Volvo), conti correnti e quote societarie, costituiscono il compendio oggetto di confisca (non ancora definitiva), alcuni dei quali intestati a terzi, ma ritenuti nella disponibilità dei due fratelli. I Gaglianò si erano trasferiti a Genova, insieme con il padre, alla fine degli anni settanta e lì avevano continuato a praticare le loro attività illecite, pur mantenendo legami con la Calabria e con il paese di Cittanova in particolare. Nel 1978 venne ucciso a Genova il padre dei due Gaglianò, ad avviso degli inquirenti nell'ambito della "faida di Cittanova" e poi nel 1991 un loro fratello, Luciano, assassinato, sempre secondo gli investigatori, ad opera di Cosa Nostra nissena.

Successivamente, i due si trasferirono a Tortona, zona ritenuta dagli investigatori strategica per gli affari illeciti perché vicina alla Lombardia ed alla Francia. «Questa confisca — ha sottolineato il colonnello Sandro Sandulli — ci fa capire come la 'ndrangheta sia radicata in Liguria e da molto tempo».

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**